Giugno 2011

nº 5

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLI - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino

2 OTTOBRE MADRE ANTONIA BEATA

SCIC
MENSILE A CURA DELLE SUORE DI CARITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE D'IVREA

Anno XLI n. 5
Giugno 2011

Direttrice responsabile
Adriana Rossi

Coordinatore
Luigi Russo

Redazione:
Sr. Elena D'Angelo
Sr. Luigia De Martino
Sr. Teresa Concetta Federico
Sig.na Giuse Gambini
(Miss. di Carità)
Sr. Andreina Lamacchia
Sr. Vita R. Leone
Sr. Raffaella Lionetti
Sr. Gemma Mancini
Sr. Luigia Manni
Sr. Anna Eletta Russo
Sr. M. Gaetana Triggiani
Sr. Assunta Veneri

Corrispondenti dall'estero
Albania: Sr. G. Rotunno
Argentina: Sr. A. Bock
Libano: Sr. H. Sleiman
Messico: Sr. E. Tosi
Tanzania – Kenya: Sr. M. Mori
Turchia: Sr. S. Bernardi

Redazione e amministrazione:
Via di Valcannuta, 200
00166 Roma
Tel. 06/66179711
E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma n. 13654 -21/12/1970
Approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma
Stampa: Valsele Tipografica srl - Materdomini (AV)
Tel. 082758100 - E-mail valsele@netlab.it

Sommario

Editoriale 3
Tra diluvio e arcobaleno

La parola della madre 6
...Scelse la preghiera
... Ora tocca a noi
Madre Palma Porro

Magistero della Chiesa 9
Al rifiuto preferire l'amore
Luigi Russo

Approfondimento 11
Le nuove tecnologie e le dipendenze: sfide per l'educazione
Sr. Anna Eletta Russo

Contributi 1 14

Contributi 2 16

Diario 20

Recensioni 29

Testimoni 30

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le sue generalità sono inserite nell'archivio della redazione SCIC dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderasse ricevere più la nostra rivista, scrivendo a:
Redazione - SCIC
Via di Valcannuta, 200 - 00166 ROMA

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

"Non scoraggiatevi, perché stiamo vivendo dei tempi splendidi davvero. Oggi ci troviamo tra diluvio e arcobaleno. I segni del diluvio sono tantissimi, ma dovremmo dare spazio anche ai segni dell'arcobaleno, che sono pure tanti. (…) 'Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore' (GS). E' una ouverture straordinaria questa della *Gaudium et spes*: sembra essere stata scritta su un pentagramma musicale più che sulle carte severe dei teologi. E' una pagina meravigliosa soprattutto per questa notizia: le gioie genuinamente umane che fanno battere il cuore dell'uomo, per quanto limitate e talvolta banali, non sono snobbate da Dio. (…) Il ciottolo del lago ci ricorda tutto questo". Così scriveva splendidamente il Servo di Dio don Tonino Bello: parole adatte solo al tempo in cui le ha scritte, ma anche a questo nostro tempo, nel quale il deficit di speranza sembra sia la caratteristica di buona parte della comunità ecclesiale. Eppure i segnali positivi, e non ingenui, ci sono tutti, perché lo Spirito agisce sempre, e non ha senso che la comunità ecclesiale si chiuda nella "depressione" e nello sconforto.

"Dobbiamo ammetterlo - ha detto la filosofa e teologa Annalisa Caputo al convegno della Chiese di Puglia lo scorso aprile - la nostra contemporaneità non appare 'fiorente' e 'fiorita': abbiamo bisogno di sguardi/ponte, di 'occhi penetranti', per cercare, tra i rami secchi, le gemme, di qualcosa che stenta a mostrarsi. Dis-persi, in corsa, di corsa, in un mondo, in una vita che 'si' lascia vivere, spersonalizzata

e spersonalizzante, anonima, destabilizzante, senza centro, senza fondamenta". Questo è il sentire di tanti, oggi, nel mondo ecclesiale e non. Le analisi non mancano, ecco le diagnosi più frequenti. **Post-moderno**, lo chiamiamo: "un eterno precipitare, all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati", senza più "un alto e un basso", "vagando come attraverso un infinito nulla". **Nichilismo**, lo chiamiamo: intendendo che "della verità, del bene, del bello ne è nulla". La morte di valori. La morte di Dio. **Secolarismo**, lo chiamiamo: questo 'saeculum' che si schiaccia sull'istante presente, in una prospettiva che riduce a sé ogni possibile 'Alterità'; eliminazione del Mistero e dello spazio inutile e 'pesante' della Trascendenza.

"Eppure, seconda la Caputo, la primavera c'è. E mentre il nostro sguardo si perde e si consuma nella foresta arida degli '-ismi' (nichilismo, secolarismo), l'Ora - come ci mostra R. Magritte - alle nostre spalle (ma, in fondo, 'dentro' di noi, dentro il nostro bisogno mai pago di vita e di senso), semina già le sfumature iridate dei suoi colori. Questa primavera, oggi, ha un 'nome' (filosofico e sociologico), anche se forse non ha ancora 'evidentemente' un risvolto pastorale: il suo nome è post-secolarismo".

Insomma, mentre noi continuiamo a lamentarci del nostro 'oggi', in realtà la storia si è già proiettata più in là. E le categorie con cui continuiamo, con occhiali neri, a leggere un presente nero, non sono già più le categorie adeguate per comprendere il nostro presente e noi stessi.

Ma che cosa significa che il nostro 'oggi' è il post-secolarismo? Il termine "post-secolarismo" non è molto diffuso. Forse è più nota l'espressione "società post-secolare" e più conosciuto il nome di J. Habermas, se non altro perché è il pensatore che nel 2004 ha tenuto a Monaco un dialogo intenso con Joseph Ratzinger (allora Cardinale). "Volendo semplificare, dice la Caputo, possiamo dire che 'società post-secolare' o 'post-secolarismo' sono espressioni che molti intellettuali, a partire dagli anni Novanta (e sempre più 'in crescendo' nell'ultimo decennio) hanno usato e usano per indicare una 'revisione' della teoria classica della secolarizzazione (intesa come inevitabile e irreversibile 'affrancamento' dell'uomo e del mondo da Dio; come progressiva scomparsa della metafisica e dei fenomeni religiosi): perché si tratta di una teoria che non riesce più a rendere conto, in maniera adeguata, del nostro presente segnato, invece, da una serie di fenomeni singolari, concomitanti, che vedono un nuovo 'emergere' del Sacro e un nuovo protagonismo delle religioni: sacro (che fa rima con spirituale, contemplazione, ricerca della Bellezza, poesia, relazione, amore) e religioni (principalmente come bisogno di appartenenza a una tradizione e a una comunità), dunque, sono tornati alla ribalta, senza ce ne accorgessimo.

Insomma, il diluvio è passato, l'Arcobaleno è qui: occorre avere occhi che lo sappiano riconoscere. Come direbbe Tonino Bello: "Il ciottolo del lago ci ricorda tutto questo".

ENTRE EL DILUVIO Y ELARCO IRIS

Mientras nuestra mirada se pierde y se consume en la selva árida de los "ismos" (nihilismo, secularismo) el Ahora - como nos muestra R. Magritte - a nuestras espaldas (pero, en lo profundo, "dentro" de nosotros, al interno de nuestra necesidad nunca satisfecha de vida y de sentido), siembra ya los matices iridiscentes de sus colores. Esta primavera, hoy tiene un "nombre", aún si todavía no tiene un desarrollo pastoral "evidente": su nombre es post-secularismo. Simplificando podemos decir que "sociedad post-secular" o "post-secularismo" son expresiones que indican una "revisión" de la teoría clásica de la secularización (entendida como un inevitable e irreversible "alejamiento" del hombre y del mundo con respecto a Dios; como un progresiva desaparición de la metafísica y de los fenómenos religiosos): porque se trata de una teoría que ya no logra mantenerse en pié de manera adecuada en nuestro presente signado, en cambio, por una serie de fenómenos singulares, concomitantes, que ven un nuevo "resurgir" de lo Sacro y un nuevo protagonismo de las religiones: sacro (que rima con espiritualidad e interioridad, contemplación, búsqueda de la Belleza, de la poesía, de las relaciones, del amor) y religiones (principalmente como necesidad de pertenecer a una tradición y a una comunidad). En definitiva, el diluvio ha pasado, el Arco Iris está aquí: es necesario tener ojos que lo sepan reconocer. Como diría Don Tonino Bello: "La piedra del lago nos recuerda todo esto".

KATIKATI YA GHARIKA NA UPINDE WA MVUA

Kadiri ya R. Magritte, tunapojikuta katikati ya wimbi la itikadi za aina mbali mbali kama vile Utandawazi na nyinginezo, tupende tusipende zinatuathiri kwa namna moja au nyingine. Hali ya namna hii, tayari imeshaanza kujitokeza kutokana na kuwepo kwa aina fulani ya mtazamo wa kimaisha ambao tungeweza kuuita ni mfumo ulio tunda la utandawazi, ingawa kwa kusema ukweli kwa mtazamo wa kichungaji, mfumo kama huo bado haujapatiwa jina wala ufafanuzi muafaka. Kwa mtazamo rahisi na wa haraka haraka, tungeweza kusema kwamba mfumo huu wa kijamii ambao chimbuko lake ni Utandawazi ni matokeo ya utengano uliokomaa baina ya mwanadamu na ulimwengu kwa upande mmoja na baina ya mwanadamu na Mungu kwa upande.mwingine. Utengano kama huu unajidhihirisha katika ile hali ya kufifia na hata kutoweka kabisa kwa dhana nzima ya hisia juu ya uwepo na ukuu wa Mungu, na wa tunu za kidini. Hii ni hali inayotokana na mwanadamu hupoteza kabisa hisia juu ya zile tunu asilia za kidini kama vile: Utakatifu, moyo wa kutafakari, fadhila za kiroho, hamu ya kuvutwa kuyatamani mambo yaliyo makuu na mazuri, kujenga na kuthamini mahusiano, upendo na kadhalika. Mwanadamu anapokuwa amepoteza mambo haya, hupoteza pia hisia juu ya uwepo na ukuu wa Mungu katika maisha yake, jambo ambalo humfanya apoteze pia hisia na vionjo vya kidini. Vionjo hivi vya kidini ni pamoja na kule kuona na kuthamini hitaji lake la kuwa sehemu ya jumuiya yenye mapokeo ya kiimani. Kwa kifupi, gharika imeshapita, ila upinde wa mvua bado upo: Yatupasa kujifunza na kuzifahamu alama za uwepo wa upinde huu. Ni kama asemavyo Tonino Bello: "Tunapotazama mawe madogo madogo yaliyotapakaa ufukweni mwa ziwa, tujikumbushe juu ya ukweli huo".

... SCELSE LA PREGHIERA

... Ora tocca a noi

di Madre Palma Porro

Pregare era normale per Antonia Maria e la sua famiglia, le giornate iniziavano per tutti con il rintocco della campana e le orazioni del mattino. Le mamme insegnavano prestissimo ai loro piccoli a fare il segno della Croce, ad affidarsi a Dio in ogni evento, a dire il rosario, a rispettare tutto ciò che era sacro. La pietà popolare consolidava le tradizioni, creava il senso comunitario, dando spesso colori folcloristici alla religiosità che invece maturava nei piccoli oratori e nelle chiese, dove si insegnava il catechismo e nelle famiglie dove la dottrina cristiana diventava vita.

Antonia Maria viveva la realtà religiosa del suo tempo con convinzione, ma non si accontentava, andava oltre, lei che «*fin da piccola era l'ammirazione di tutti per la sua gran pietà*» che «*faceva pregare*» «*insegnava a pregare*» nel pieno della giovinezza volle fare una scelta precisa: porre la preghiera a fondamento della vita, porre Dio al primo posto anche nella scansione del tempo a costo di strappare ore al sonno della notte.

Dice il Vallosio che *iniziò a predicar la virtù, coll'esempio delle azioni buone, colle orazioni, co' digiuni,…* che *lunghe e ferventi preghiere mandava al Signore…* e tace le *profonde sue meditazioni sulle verità della religione… l'immenso amore verso i sacri sacramenti…le speciali devozioni…soprattutto verso la gran Madre di Dio.*

La stanza che inizialmente si era scelta a Rivarolo per il suo apostolato era per lei tempio, cattedra e chiostro. Un luogo di preghiera, di missione e di vita, cella interiore e spazio attivo per la missione educativa a favore delle fanciulle più povere. Non ci stupisce leggere nelle testimonianze che lei *era un'anima di preghiera, di lavoro, di grande sacrificio…nelle tante difficoltà incontrate, si mantenne sempre calma e piena di confidenza in Dio! Spesse volte passava le notti in preghiera*, spesso *al mattino prestissimo la si trovava accanto al letto in fervida preghiera,* cose che non si improvvisano!

Non meraviglia neppure se nell'orario quotidiano la levata fosse alle 4.00, non perché c'era tanto da fare, ma perché la giornata la si iniziava col segno della Croce, offrendo a Dio tutte le azioni, pregando per un tempo che non era segnato dalla fretta, ma era scandito da un alternarsi di preghiera vocale fatta insieme, di meditazione, di celebrazione del mistero Eucaristico, di silenzio e raccoglimento e terminava saggiamente con l'esercizio del leggere e dello scrivere, perché non bastava essere buoni e santi bisognava essere preparati, capaci, all'altezza del compito a cui si era inviati.

Dopo aver fatto spazio a Dio iniziava l'attività, con un apostolato semplice umile, ma incisivo, che lasciava un segno perché quando il cuore è colmo di Dio si dona Dio.

La giornata era scandita dai tempi della preghiera comune, non mancavano spazi dedicati alla lettura spirituale e allo studio della dottrina cristiana.

Noi diremmo che, nella prima comunità di Rivarolo, c'era già un progetto di formazione continua, c'era attenzione alla qualità della vita, all'essenziale, all'interiorità. Non si perdeva tempo, non c'erano molte parole, anzi c'era molto silenzio operoso, c'era tempo per mettere le basi, anche umane, del sapere cristiano per crescere in un profondo rapporto con Dio.

Madre Antonia aveva una saggezza e una lungimiranza che ci sorpassa. Noi con tutte le agevolazioni tecnologiche facciamo fatica a ritagliare ogni giorno un tempo per studiare e meditare con lo scopo chiaro di nutrire l'anima, il cuore e la mente.

Nella sua comunità aperta ai più poveri, dove la disponibilità e la carità erano di casa, c'era un orario che garantiva studio, lettura e preghiera.

Lei ci insegna ad essere solide, a costruire sulla roccia con una fede granitica, a mettere Cristo al centro della vita, contemplando il Crocifisso, adorandolo presente nell'Eucaristia e trasformando la vita in una preghiera continua. Si dice di lei che *"Grande fu lo spirito di fede della nostra madre Fondatrice che addimostrò specialmente nella devozione al santissimo sacramento e al Crocifisso a cui ricorreva sempre nei momenti difficili e dolorosi della sua vita che furono pur molti. Lo stesso spirito di fede la conduceva spesso ai piedi dell'Immacolata a chiedere consiglio, appoggio e forza, prima di intraprendere qualsiasi opera di rilievo"*

La sua preghiera si concretizzava nella carità, luce che illuminava tutta la sua attività, forza che la sosteneva nelle ore dolorose.

Donarsi fino alla fine, perdonare anche quando le ferite erano aperte, riconoscer Gesù nei crocifissi della storia, nei poveri, nelle persone sole, ammalate e bisognose, queste erano le strade concrete della preghiera che diventava vita in Antonia Maria

e che le permetteva di mantenersi serena anche nei momenti più difficili. Nelle persone continuava a contemplare il volto di Gesù *"Quello che avete fatto al più piccolo di questi miei fratelli l'avete fatto a me"*

Ora tocca a noi… *eredi della carità di lei*, umili discepole di quella sua scelta di preghiera, perché attraverso noi il Signore possa continuare a scrivere pagine di carità e di misericordia nella nostra storia.

... ELIGIÓ LA ORACIÓN

...Ahora nos toca a nosotros

Antonia María vivía la realidad religiosa de su tiempo con convicción, ella que "*desde pequeña era admirada por todos por su gran piedad*", que "*hacía rezar*", "*enseñaba a rezar*", en la plenitud de su juventud quiso hacer una opción precisa: poner la oración como fundamento de su vida cotidiana, poner a Dios en el primer lugar aún en el correr del tiempo, a costa de restarle horas al sueño de la noche. Dice Vallosio que *largas y fervientes oraciones elevaba al Señor...* y no habla de *sus profundas meditaciones sobre las verdades de la religión, de su inmenso amor hacia los sagrados sacramentos…, de sus devociones especiales…, sobre todo hacia la Madre de Dios.* La habitación que en los inicios había elegido en Rivarolo para su apostolado era para ella templo, cátedra y claustro. Un lugar de oración, de misión y de vida. No nos sorprende leer testimonios que dicen que ella *era un alma de oración, de trabajo, de gran sacrificio... en las tantas dificultades encontradas se mantuvo siempre calmada y llena de confianza en Dios! Muchas veces pasaba las noches en oración, con frecuencia a la mañana tempranísimo se la encontraba junto a su cama en fervorosa oración.* ¡Cosas que no se improvisan! No nos maravilla tampoco que el horario cotidiano para levantarse fuera las 4.00, porque la jornada se iniciaba con el signo de la Cruz, ofreciendo a Dios todas las acciones, rezando. Después de haberle dado espacio a Dios se iniciaba la actividad, con un apostolado simple, humilde, pero incisivo, porque cuando el corazón está colmado de Dios es ese mismo Dios el que se entrega a los demás. La jornada estaba marcada por los tiempos de oración comunitaria, no faltaban espacios dedicados a la lectura espiritual y al estudio de la doctrina cristiana. Ella nos enseña a ser sólidas, a construir sobre la roca con una fe granítica, a poner a Cristo en el centro contemplando el Crucifijo, adorándolo en la Eucaristía y transformando la vida en una oración continua. Su oración se concretizaba en la caridad, luz que iluminaba toda su actividad, fuerza que la sostenía en las horas dolorosas…. Ahora nos toca a nosotras... herederas de su caridad ser humildes discípulas de su opción por la oración, para que a través nuestro el Señor pueda continuar escribiendo páginas de caridad y de misericordia en nuestra historia.

YEYE ALICHAGUA SALA

Sasa ni zamu yetu

Antonia Maria nyakati za uhai wake, aliishi akiwa na mtazamo mzuri wa kidini kama waliokuwa nao watu wengi wa nyakati zake. Tangu utoto wake aliwashangaza wengi kwa moyo wake wa ibada uliowavuta na kuwafundisha watu jinsi ya kusali. Katika ujana wake alitamani na aliifanya Sala kuwa msingi mkuu wa maisha yake ya kila siku. Kwa kufanya hivyo alimpa Mungu nafasi ya kwanza maishani mwake na hivyo akapenda kutumia muda wake mwingi kuongea naye na hata mara nyingine kujinyima usingizi kwa ajili hiyo. Vallosio anatuambia kwamba: alidumu muda mwingi katika kuungana na Bwana wake....Mara nyingi alizama katika kutafakari mafumbo makuu ya imani na hasa alizipenda na kuziheshimu sana Sakramenti za Kanisa..... Kadhalika alizienzi na kuziheshimu ibada mbali mbali hasa ibada kwa Maria Mama wa Mungu. Alipokaa Rivarolo, chumba alichotumia kwa ajili ya utume wake kilikuwa kwake kama Kikanisa na makazi ya kitawa. Rivarolo ilikuwa kwake ni mahali pa Sala, utume na makazi. Kwa hiyo hatupaswi kushangaa tunaposoma ushuhuda unaotuambia kwamba: daima alijawa na moyo wa Sala, kazi na majitoleo makuu..... Katika shida na mahangaiko mengi aliyokutana nayo, daima alibaki mtulivu na mwenye kumtumainia Mungu! Mara nyingi alitumia muda wake mwingi usiku katika kusali na mara kwa mara alipoamka asubuhi na mapema alipiga magoti kando ya kitanda chake na kuzama katika Sala. Hali kadhalika, lilikuwa ni jambo la kawaida sana kwake kwamba, alipoamka asubuhi na mapema- saa 10 alfajiri, aliianza na kuitakatifuza siku kwa kufanya ishara ya Msalaba na hivyo kuitolea siku nzima kwa Mungu kwa njia ya Sala. Baada ya kufanya hivyo, aliweza kuanza shughuli zake za kawaida za utume uliojaa unyenyekevu. Aliamini kwamba moyo uliojaa mapendo ya ki-Mungu hauchoki wala haukomi katika kujitolea kabisa kwake. Ingawa siku nzima ilitawaliwa na muda mwingi wa Sala za pamoja, hata hivyo bado alijitafutia muda wa ziada kwa ajili ya kujisomea mambo ya kiroho na yale yahusuyo mafundisho ya imani ya Kikristo. Kwa njia hii, Mama huyu anatufundisha tujijengee misingi imara ya maisha ya kiroho kwa kumfanya Kristo kuwa kiini cha maisha yetu ya kila siku kwa kuutafakari Msalaba wake na kumwabudu katika fumbo kuu la Ekaristi na hivyo kuyafanya maisha yetu yote kuwa kama Sala isiyokoma. Kwa Mama Antonia, matunda ya Sala yalijidhihirisha kwa njia ya mapendo yake yaliyong'aa na kuonekana katika kila shughuli aliyofanya. Mapendo haya ndio pia yaliyomhimiza na kumtia nguvu alipokutana na magumu ya maisha. Sasa ni zamu yetu....Sisi tulio warithi wa moyo wake wa mapendo na wafuasi wa chaguo lake la maisha ya Sala, ili kwa njia yetu Mwenyezi Mungu aendelee kuandika kurasa za mapendo yaliyojaa huruma katika historia ya shirika letu.

di Luigi Russo

"Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore". Così scrive Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* al n. 30. Questa parole danno chiaramente il senso di come dovrebbe essere, in una comunità ecclesiale adulta e matura, l'approccio corretto alle situazioni problematiche dal punto di vista della riflessione teologica o dei comportamenti o delle relazioni tra stati di vita e tra persone in situazioni particolari.

Sicuramente, quando accade che non si condivide un pensiero, una riflessione, una idea di un fratello o di una sorella che la pensa diversamente, e con serietà, rispetto ad alcune questioni circa la bioetica o la pastorale, oppure quando accade che un fratello o una sorella commette degli errori sul piano umano incomprensibili alla maggioranza, non bisognerebbe intraprendere la via della condanna, con o senza appello. La condanna, come ci insegna la storia della Chiesa, anche quando è originata da motivazioni puntuali e vere, almeno per la percezione teologica del tempo in cui viene espressa, può avere livelli di crudeltà che a volte rischiano di uccidere l'anima; a volte rasenta l'odio, che si manifesta nella "necessaria" esclusione dalla comunione. Come diceva Maritain "la condanna è frutto di gente dall'*intelletto molle*, e dal *cuore arido*; l'amore invece appartiene a chi ha l'intelletto duro e il cuore dolce".

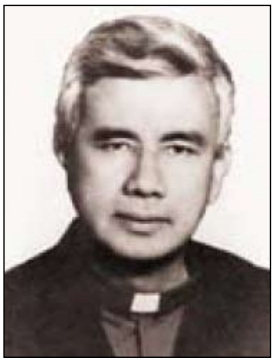
Mons. Oscar Romero

Ecco cosa scrive il teologo Rocco D'Ambrosio nel suo libro "Cercasi Profeti": "Comprensione, annuncio, servizio e impegno per la giustizia, vissuti con un coerente stile di vita, non sono solo quattro direttrici del Vaticano II, ma, a dirla meglio, sono sempre state caratterizzanti di qualsiasi impegno profetico. Sono sempre i profeti a comprendere la comunità e il mondo fin nelle più remote cause del loro essere e agire; sono loro ad aver il coraggio dell'annuncio; sono loro a dedicarsi totalmente al bene di coloro che servono; sono loro a spendersi sempre finché la sua giustizia non spunti come l'aurora".

E riferendosi ai profeti del nostro tempo, perché di profeti il nostro tempo non è arido in quanto lo Spirito è sempre vivo e attivo, D'Ambrosio ci ricorda che essi si sono ritrovati ad essere tali non per una sorta di autocandidatura o di forzatura esterna, ma solamente perché hanno compiuto un cammino di conversione e purificazione, nel cuore e nella mente, che li ha portati a diventare voce di Dio, con tanta bellezza e profondità, nonostante le difficoltà e tribolazioni. "Penso, tra i tanti esempi, a una voce profetica come quella di Oscar Romero: una figura controversa e ricca, che abbiamo ancora bisogno di approfondire e di cogliere nella sua ricchezza umana, ecclesiale, civile e politica.

Eppure l'impressione che si ha, avvicinandosi alla sua figura, è quella di una persona in continua ricerca e conversione, per poter annunciare sempre e comunque la Parola di Dio tra le tante parole umane, buone o cattive, giuste o ingiuste, belle o brutte che siano. Romero fu, come tutti i profeti, molto scomodo e lo è ancora oggi; non a caso ci sono settori cattolici che si oppongo-

no alla sua beatificazione. Lo hanno accusato di tutto, ma questo è quasi normale per una persona coerente. Lo hanno ucciso perché non sono riusciti a piegarlo, né i suoi nemici che si dichiaravano che ostentavano la loro appartenenza alla chiesa, né i politici, né gli imprenditori e i mercanti della morte". Romero, scrisse parole molto chiare su un altro grande profeta, padre Rutilio Grande, facendoci capire esattamente che cos'è oggi un profeta: "Nessuno può rimanere neutrale. Tutti dobbiamo prendere esempio da Rutilio. Egli prese una decisione e la portò fino in fondo. Prese la decisione di essere voce di chi non ha voce. Ormai nel nostro paese nessuno può dedicarsi soltanto a fare lamenti da predica. È l'ora dell'azione, l'ora dei fatti. I lamenti si devono lasciare dietro". Profeti, dunque, non sono degli eroi lontani e coraggiosi, ma siamo chiamati tutti a esserlo. Credenti autentici, profeti, è la vocazione di tutti coloro che credono veramente al Vangelo.



P. Rutilio Grande

EN LUGAR DEL RECHAZO PREFERIR EL AMOR

Profetas no son esos héroes lejanos y valientes, todos estamos llamados a serlo. Ser creyentes auténticos, ser profetas, es la vocación de todos aquellos que creen verdaderamente en el Evangelio. Un ejemplo concreto es Oscar Romero: una figura controvertida y rica, que todavía tenemos necesidad de profundizar y de acoger en toda su riqueza humana, eclesial, civil y política. Sin embrago, la impresión que se tiene al acercarse a su figura es la de una persona en una constante búsqueda y conversión para poder anunciar siempre y como fuera la Palabra de Dios entre tantas palabras humanas buenas o malas, justas o injustas, bellas o feas. Romero fue, como todos los profetas, muy incómodo y lo es todavía hoy; justamente por esto existen todavía hoy sectores católicos que se oponen a su beatificación. Lo han acusado de todo, pero esto es casi normal para una persona coherente. Lo asesinaron porque no lograron quebrarlo ni sus enemigos que declaraban ostentosamente su pertenencia a la iglesia, ni los políticos, ni los empresarios y mercaderes de la muerte.

HATA KAMA TUNAKATALIWA TUCHAGUE KUPENDA

Manabii sio watu jasiri na wenye ushujaa walio mbali sana na sisi. Kwa kusema ukweli, sisi sote tuna wito wa kinabii. Tunaweza kusema kwamba, mwito halisi kwa wote waiaminiyo kweli Injili ni ule wa kuwa waamini na manabii wa kweli. Mfano hai wa ukweli huu ni Oscar Romero: Mtu maarufu na mwenye sifa nyingi ambazo zinatupatia changamoto. Hii inatokana na ukweli kwamba, sisi sote tunapaswa kuiga kutoka kwake na hasa kuiga tunu za mtazamo wake wa maswala ya kiutu, kijamii, kikanisa na kisiasa. Tunapojaribu kuyatafakari kwa makini maisha yake tunatambua kwamba daima yeye alijiona kuwa ni mtu mwenye kuhitaji kumwongokea Mungu. Aliliona hilo kama. sharti kuu na la msingi kwa kuweza kulitangaza Neno la Mungu kwa wanadamu wenzake, ambao kwa asili ni mchanganyiko wa wema na wabaya, wenye haki na wasiokuwa na haki, waadilifu na wasio waadilifu. Kama ilivyo kwa kila nabii, ndivyo ilivyokuwa pia kwa Oscar Romero: alikuwa na mahangaiko na mpaka leo hii bado ana mahangaiko. Ndio maana wapo baadhi ya Wakristo wakatoliki wanaopinga kutangazwa kwake kuwa Mwenye heri. Wametoa shutuma na mashtaka mengi dhidi yake, lakini hilo halishangazi kwani ni kawaida kwa mtu mwenye msimamo na mtazamo kama wa kwake kukumbana na mambo kama hayo. Wapinzani wake walimwua kwani hawakuweza kuubadilisha msimamo wake. Wapo waliomshutumu kwamba uwepo wake katika Kanisa ulikuwa kikwazo kwao kama wana-Kanisa. Hata wana-siasa na na wale wenye agenda za kufanya maovu mbali mbali walimwona kuwa kipingamizi na kikwazo kwa mipango yao.

LE NUOVE TECNOLOGIE E LE DIPENDENZE: SFIDE PER L'EDUC@ZIONE

di Sr. Vita Raimonda Leona

La Conferenza Episcopale Italiana negli Orientamenti Pastorali per il decennio 2010-2020 indica l'educazione come "la sfida" che ci attende nei prossimi anni e offre alcune linee di fondo perché le Chiese in Italia crescano "nell'arte delicata e sublime dell'educazione (*Educare alla vita buona del Vangelo. Presentazione*), imitando e seguendo l'opera di Dio che educa il suo popolo con la forza e la tenerezza di un Padre (cfr. *Dt 32, 10-12*). Gesù di Nazareth rende visibile questa sublime pedagogia di Dio.

Oggi la Chiesa è chiamata a seguire le orme del Maestro divino e accettare la sfida pur riconoscendo, col Papa Benedetto XVI, che l'educazione, se mai è stata facile, oggi assume caratteristiche ardue.

Non è stato così anche per la nostra venerabile Fondatrice Madre Antonia M. Verna? Quanti sogni, quante speranze, quante sofferenze, quanta preghiera nella sua vita di educatrice! Ella ha accettato la sfida, ha lottato senza arrendersi mai, usando tutti i mezzi a sua disposizione, con sollecitudine e amore, perché ai bambini venisse spezzato il nutrimento per il cuore, per l'anima, per l'intelletto (cfr. *F. Vallosio. Una Sorella di Carità n. 3*). Anche noi, sue figlie, pur avvertendo quanto sia difficile oggi educare, trasmettere valori, formare l'intelligenza, rinvigorire la volontà, rafforzare la capacità di amare ogni persona, sentiamo l'urgenza di raccogliere la sfida educativa diffondendo, con ogni mezzo, "la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza" (*Orientamenti Pastorali* n. 8).

I giovani, gli adolescenti di oggi non sono diversi, tanto meno peggiori, di quelli di ieri. Sono sempre più "tecnologici". Nascono e crescono insieme a Internet e cellulari. *Facebook*, *iPod*, *iPhone* fanno parte della loro quotidianità e rappresentano un nuovo modo di essere e di comunicare con gli altri. Questi mezzi costituiscono una opportunità nella vita dei ragazzi e allo stesso tempo possono rappresentare un rischio, perché le relazioni instaurate attraverso i *social network* sono fittizie, virtuali (cfr. R. Mion, *La condizione adolescenziale in Italia. Una lettura sociologica oltre gli stereotipi*). In internet si può mutare a piacimento la propria

identità e la propria storia cambiando l'età, la professione, il sesso, facilitando i contatti con persone potenzialmente pericolose. Tuttavia, demonizzare le nuove tecnologie non è una soluzione, poiché come afferma Sonia Livingstone, docente di Media e comunicazione alla London School of Economics, "Internet è ormai parte integrante della vita dei giovani in tutti i Paesi europei, con esso i ragazzi svolgono molte attività online, come: fare i compiti, guardare video e comunicare con gli amici nei servizi di messaggistica istantanea".

I vescovi italiani, al n. 7 degli Orientamenti Pastorali, indicano le difficoltà dell'odierna azione educativa in una cultura pervasa dalla "tendenza a ridurre il bene all'utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero". È necessario promuovere negli adolescenti "la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione" (*Idem*, n. 10) e avere il coraggio di educare "accostando libertà e proposta, parola e testimonianza, insegnamento e disciplina" (mons. Crociata). Le nuove tecnologie mediatiche danno la possibilità di partecipare, di condividere, di comunicare. Esse "permettono un ampliamento delle potenzialità umane. [Vanno considerate] positivamente, senza pregiudizi, come delle risorse, pur richiedendo uno sguardo critico e un uso sapiente e responsabile" (*Idem* n. 51). Oggi non essere connessi alla rete, o non avere gli strumenti cognitivi per farlo, significa essere relegati ai margini della società.

Dobbiamo attrezzare e accompagnare i giovani sul terreno talora accidentato di un nuovo paesaggio culturale, di un *luogo*

in cui sempre più frequentemente i ragazzi sostano, tessono relazioni, abitano, producono sapere, imparano l'arte della libertà. Lo *spazio virtuale* è l'agorà in cui far risuonare la Parola di Dio, da cui far emergere il Volto di Cristo, per una *vita buona* secondo il Vangelo.

Le nuove tecnologie: *sfide* che aprono la mente ed il cuore verso orizzonti sempre più ampi e luminosi, o *catene* che impediscono di volare sempre più in alto verso la conquista di libertà, solidarietà, condivisione?

LAS NUEVAS TECNOLOGÍAS Y LAS DEPENDENCIAS: DESAFÍO PARA LA EDUC@CIÓN

Crecer en el arte sublime y delicado de la educación es el desafío que nos espera en los años por venir. Dios educa a su pueblo con la fuerza y la ternura de un Padre (cfr Dt 32,10-12)esús de Nazareth hace visible lasublime pedagogía de Dios.

Madre Antonia sueña, desea, sufre, reza en su vida de educadora, lucha con todos los medios a su disposición.

Nosotros continuamos su obra educativa aceptando también las nuevas tecnologías, como recursos que ofrecen la capacidad y la posibilidad de participar, de compartir, de comunicarse.

Los adolescentes y jóvenes de hoy no son distintos y, tanto menos, peores que los de ayer. Ellos nacen y crecen junto a Internet, Facebook, iPod, iPhone, celulares... Estos medios son usados cotidianamente por ellos y representan un nuevo modo de ser, de comunicarse, de estudiar. Naturalmente pueden volverse nocivos si no se educa a los jóvenes y adolescentes a tener "la capacidad de pensar" y al "ejercicio crítico de la razón" (Educar a la vida buena del Evangelio nº 10). Hoy en día no estar conectados en red o no tener los instrumentos cognitivos para hacerlo, significa quedar relegados al margen de la sociedad.

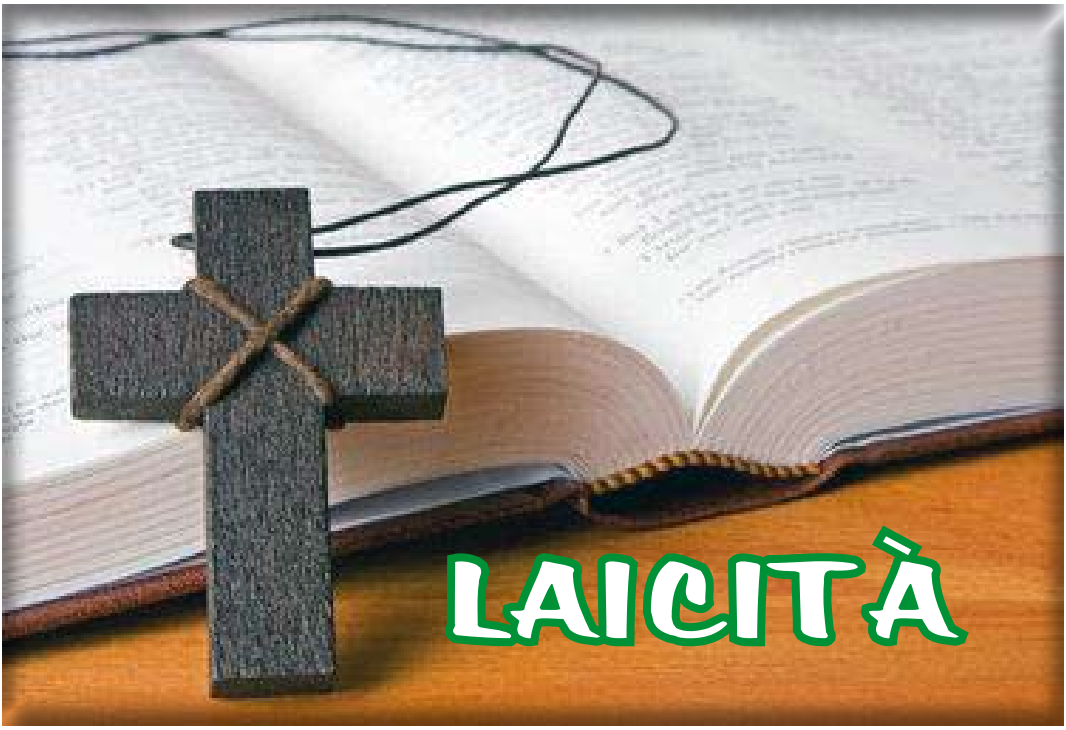
Las nuevas tecnologías: ¿Desafíos que abren la mente y el corazón hacia horizontes cada vez más amplios y luminosos, o cadenas que impiden volar hacia lo alto, hacia la conquista de libertad, de solidaridad y del compartir?

TEKNOLOJIA MPYA NA HALI TEGEMEZI: CHANGAMOTO YA UELIMISHAJI

Mojawapo ya changamoto kubwa zinazotukabili kwa siku zijazo ni ile ya kutafuta jinsi ya kuboresha kazi na wajibu tulio nao kama wadau wa elimu. Katika historia ya wokovu, Mungu amejidhihirisha kwa watu wake kama Baba Mwema, Mpole na Mwenye kuwajali, kuwatunza na kuwahurumia wanawe (Kumb. 32:10-12). Yesu Kristo ni Kielelezo halisi cha wema alionao Mungu kwa watu wake. Katika maisha yake kama mdau wa elimu, Mama Antonia aliota, alitamani, aliteseka, alisali na alitumia kila njia aliyoweza ili kuiboresha kazi yake.

Sisi tunaoendeleza wajibu huo kama sehemu ya utume wetu, tunapaswa kuzipokea na kuzitumia vizuri teknologia mpya kama rasilimali muhimu inayoweza kusaidia na kuchochea mazingira yanayorahisisha ushirikiano na mawasiliano kati ya watu.Vijana wa siku hizi si wazuri wala si wabaya kuliko wa siku za nyuma. Tofauti tu ni kwamba wanazaliwa na kukulia katika mazingira ya utandawazi ambapo matumizi ya vitu kama barua pepe (internet), Facebook, iPod, iPhone na simu za mkononi ni mambo ya kawaida kabisa. Mambo haya sasa yamekuwa ni sehemu ya kawaida ya maisha ya kila siku. Kwa vijana walio wengi, njia hizi za mawasiliano ni sehemu ya maisha yao ya kawaida ya kila siku na hasa kama njia ya kuwasiliana na ya kujifunzia. Ni ukweli ulio bayana pia kwamba, kwa baadhi yao, njia hizi zinaweza kuwa kikwazo kwa maendeleo yao ikiwa hawatazitumia vizuri na kwa uwajibikaji wa kikomavu. [Swala hili linatukumbusha juu ya wajibu tulio nao sisi, wa kuwasaidia na kuwaelimisha vijana wetu, ili wakue na kukomaa katika Maisha yenye tunu na misingi bora ya ki-Injili.n. 10]. Leo hii, kutokuwa na mawasiliano ya internet au kutokuwa na ujuzi wa kuitumia njia hii ya mawasiliano ni ishara ya kubaki nyuma na kutupwa pembezoni mwa jamii.

Ndio maana inafaa tujiulize: Je kwetu sisi teknologia hizi mpya ni changamoto na mwaliko unaofungua akili na mioyo yetu kuelekea nyanja mpya na muhimu au tunaziona tu kama ni miongoni mwa mambo yanayohatarisha na kupingana na hali ya kuwepo kwa uhuru wa kweli, mshikamano na ushirikiano?



"Ai nostri giorni, grande importanza è data alla dimensione soggettiva dell'esistenza. Ciò, da una parte, è un bene, perché permette di porre l'uomo e la sua dignità al centro della considerazione sia nel pensiero che nell'azione storica. Non si deve mai dimenticare, però, che l'uomo trova la sua dignità profondissima nello sguardo amorevole di Dio, nel riferimento a Lui.

L'attenzione alla dimensione soggettiva è anche un bene quando si mette in evidenza il valore della coscienza umana. Ma qui troviamo un grave rischio, perché nel pensiero moderno si è sviluppata la visione riduttiva della coscienza, secondo la quale non vi sono riferimenti oggettivi nel determinare ciò che vale e ciò che è vero, ma è il singolo individuo, con le sue intuizioni e le sue esperienze, ad essere il metro di misura; ognuno possiede quindi la propria verità e la propria morale.

La conseguenza più evidente è che la religione e la morale tendono ad essere confinate nell'ambito del soggetto, del privato: la fede con i suoi valori e i suoi comportamenti, cioè, non avrebbe più diritto ad un posto nella vita pubblica e civile." (Benedetto XVI)

Secondo questo modo di pensare diventano non-valori la sofferenza, l'insuccesso, la sconfitta, la morte. Sono quindi considerati ragionevoli e lecite le diverse azioni di manipolazione, alterazione, eliminazione della vita dal suo nascere al suo termine, perché finalizzate all'abbattimento di ciò che turba e ostacola la libertà del soggetto.

Il laico cristiano è quindi chiamato ad affrontare con urgenza questa sfida: è chiamato a testimoniare con la propria

vita, che la vita redenta ha significato sempre e comunque.

San Paolo sintetizza molto bene il tema della laicità. Si legge nella 1ª lettera ai Corinti (3,23) "Tutte le cose sono vostre, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio".

Infatti se è vero che ogni scienza umana ha i suoi metodi, che danno risposte alle diverse domande delle singole discipline, è pur vero che nessuna scienza e nessuna prassi, separate dalla conoscenza di Cristo, possono dare all'uomo un giusto dominio dell'universo.

E' quindi necessario che i laici, assumendo pienamente le proprie responsabilità di cristiani e di cittadini, vivano in modo coerente i valori fondanti la loro vita, all'interno delle realtà umane a cui sono chiamati a operare, consapevoli che nelle situazioni quotidiane si trova la strada per raggiungere la propria santificazione.

Il cristiano non può avere una doppia vita. La vita è unica, è fatta di carne e di spirito. Il cristiano è di conseguenza anche laico. Animato dalle Scritture, sorretto e alimentato dai sacramenti è spinto a vivere la propria vita alla perfezione, ad amare Dio e i fratelli facendo bene ogni cosa, anche la più piccola, in ogni momento della sua giornata.

Così facendo gli ambienti secolari in cui si muove saranno illuminati da un'autentica testimonianza, che sta alla radice dell'evangelizzazione. Infatti l'evangelizzazione non è l'espansione di un progetto umano, né un indottrinamento, ma il desiderio di condividere con altri l'incommensurabile e inestimabile dono che Dio gli ha fatto, cioè la partecipazione alla sua stessa vita divina, grazie alla redenzione.

Il laico cristiano è chiamato a far nascere nel cuore degli uomini la voglia di essere buoni, il desiderio di una vita virtuosa, premessa di una vita felice.

Come ha detto san Josemaria Escrivá "dovete diffondere dappertutto una vera mentalità laicale, che deve condurre a tre conclusioni:

- a essere sufficientemente onesti da addossarsi personalmente il peso delle proprie responsabilità;
- a essere sufficientemente cristiani da rispettare i fratelli nella fede che propongono, nelle materie opinabili, soluzioni diverse da quelle che sostiene ciascuno di voi;
- a essere sufficientemente cattolici da non servirsi della Chiesa, nostra Madre, immischiandola in partigianerie umane."

Paola Mussio

Antonia Maria Verna

Fondatrice della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea

COMUNICAZIONI:
dallo Stralcio del verbale CGS

1. Il prossimo mese di settembre sarà dedicato a una più profonda preparazione spirituale alla beatificazione, pertanto ogni comunità riceverà uno schema di preghiere per approfondire l'umiltà, la semplicità, la carità e la gratuità, che hanno caratterizzato la fedeltà al Signore di Madre Antonia.

2. Si comunica quanto concordato con il vescovo di Ivrea, mons Arrigo Miglio:
   a] La veglia del 1° ottobre 2011, a Rivarolo Canavese, ore 20.30, in preparazione della beatificazione, sarà presieduta dallo stesso Vescovo.
   b] La celebrazione della beatificazione del 2 ottobre, nel duomo di Ivrea, sarà presieduta da sua eminenza il cardinal Tarcisio Bertone, alle ore 15.30.
   c] La Santa Messa di ringraziamento del 3 ottobre, a San Michele, a Rivarolo Canavese, ore 20.30 sarà presieduta da sua eminenza il card. Velasio De Paolis.
   d] Mercoledì 5 ottobre partecipazione all'udienza generale del santo padre, Benedetto XVI, a Roma.
   e] Domenica 9 ottobre in ogni luogo, dove siamo presenti, celebrazione della Santa Messa di ringraziamento, preferibilmente nelle parrocchie.

RIVAROLO 1828
il gusto del sì della Chiesa

di Sr. Grazia R. Rossi

È un giorno luminoso il 10 giugno 1828, particolarmente il pomeriggio, quando il vescovo, Mons. Luigi Pochettini, nella chiesa di san Giacomo ammette alla vestizione e professione religiosa Antonia Maria e le sue figlie (probabilmente nove), essendo presenti molti sacerdoti, far cui Padre Giordana e Don Pastore, che tanto si erano prodigati per lei e per il nascente Istituto.

Poco più di dieci anni dopo il Vallosio *(n. 9)*, nel suo elogio funebre, ricorderà con commozione quell'esperienza indimenticabile: "Oh! Come a Lei fu dolce il rinnovare nel Tempio (...) al celeste suo Sposo il purissimo voto, per cui rinunciava per sempre a sposo mortale! Con quanto giubilo sottoponesse il collo al pesante giogo degli statuti monastici, non è a dire (…). Sì, ditelo voi meglio di me". Veramente ineffabile comunicare la gioia per quel riconoscimento tanto atteso, che solo nel marzo dello stesso anno era stato preceduto dal decreto regio. Come Antonia aveva sperimentato la gioia della croce, così poteva ora accoglierne la consolazione; ma era forse giunto il momento per riposare? No.

Anche il servizio di superiora non le arreca sollievo. Alle cure per i le bambine e i bambini, all'assistenza ai malati a domicilio, si unisce ora quella ai degenti dell'ospedale di Rivarolo. Un particolare sulle Regole della comunità: nel 1817, con grande libertà spirituale Antonia aveva scritto al vescovo, dichiarando di rimettersi interamente a Lui per la scelta delle costituzioni; avuta l'approvazione, tutta la comunità segue le Regole Comuni delle Figlie della Carità, probabilmente per la

consonanza con il proprio progetto apostolico del 1823.

Il Padre G. Giordana, Padre vincenziano, che con rispetto e amore segue lo sviluppo dell'opera. Il 6 settembre 1830, all'improvviso muore. Il dolore per questa nuova prova non è espresso sola dalla comunità verniana, ma anche dall'intera popolazione che molto stimava il religioso. Nuove nubi si addensano all'orizzonte, perché succede a lui Padre Marc'Antonio Durando, nuovo superiore della congregazione dei Preti della Missione di Torino, di trent'anni.

Probabilmente con le direttive del Superiore di Parigi, Padre Durando, ritenendo che sia le suore di Rivarolo, sia quelle di Montanaro fossero di fatto Figlie della Carità, intervenne con autorità e con una serie di iniziative, mirate a modificare il cammino della prima formazione, la costituzione delle comunità, e il genere delle stesse opere apostoliche.

Non aveva compreso lo specifico, pur nella condivisione dello "spirito di San Vincenzo de'Paoli" (come veniva indicato nelle lettere della Verna), ma con ispirazione mariana, "della SS.ma Concezione". In particolare le regie patenti avevano riconosciuto la nuova istituzione. Non è raro trovare simili incomprensioni tra santi, e si vede quante volte questo accade.

A noi però interessa come, nella tempesta, si è comportata Madre Antonia.

Gli storici, che hanno ricostruito gli anni, fino al 1835, hanno messo in luce l'isolamento in cui è stata posta la fondatrice, deposta e mandata via da Padre Durando. Il velo del silenzio, scelto da lei, dura per un poco, e si squarcia con la lettera del 30 gennaio 1835, al ministro di Grazia e Giustizia.

Già conoscevamo la chiarezza di Madre Antonia, nelle precedenti e immancabili difficoltà, ma ora risplende la sua libertà, che si basa sulla coscienza (ed è una donna!), che lei vuole seguire, insieme alle sue compagne: il carisma di fondazione è divenuto comunitario. Merita una lettura meditata quella lettera, nella quale lei non pone al centro la sua persona e la sua opera, con un silenzio su di sé eroico, ma cerca il rispetto per quanto lo Spirito da decenni le suggerisce. È la fedeltà dei santi, che non predicano se stessi, ma Cristo Gesù Signore *(cf 2 Cor 4,5).*

E Rivarolo, comprese le autorità civili, avevano da tempo stimato la presenza "nuova" di queste consacrate, pronte al servizio apostolico più disinteressato e costante. Il Comune al Governo invia la sua protesta, il 16 marzo, e affida a Don Pastore il compito di riveder e recepire le direttive sabaude *(cf Poletto).* Anche il vescovo, lo comprenderà, benché faccia trascorrere diversi mesi, fino al riconoscimento diocesano, il 27 novembre 1835.

Allora tornerà su tutta la comunità il sorriso e la gioia, come per chi miete dopo tante tempeste, e la gioia sarà incalcolabile per un' altra autorizzazione da tutte richiesta, e presentata da suor Lucia Conti: le suore rinnoveranno i voti religiosi l'8 dicembre, a sottolineare che il senso della consacrazione è nel mistero della Santissima Concezione.

La carità operosa del nuovo istituto si ispira a Lei, segno altissimo dell'amore gratuito di Dio.

Domandiamoci.

Il mistero dell'Immacolata Concezione, nella società attuale, traspare in forma significativa nelle nostre presenze apostoliche. Siamo mariane?

/1/ Rimando alle varie opere sui luoghi di Madre Antonia M. Verna, in particolare a AA.VV., Un itinerario verniano, Valsele tipografica.

VERSO LA BEATIFICAZIONE

È stata una festa la visita di Madre Grazia Rossi, tornata all'Istituto di Napoli il 10 maggio scorso, nell'ambito delle celebrazioni previste in attesa della beatificazione di Antonia Maria Verna.

Per l'occasione, infatti, si sono riuniti attorno a Madre Grazia ex alunni, alunni, genitori, insegnanti, ex insegnanti, religiose e laici verniani che, in questi anni, grazie all'Istituto così saldamente radicato nel territorio, hanno "vissuto" il carisma dell'amata Fondatrice delle "Suore di Ivrea"che si è realizzato in una vita per l'educazione, religiosa e umana.

Così Madre Grazia ha ripercorso i momenti più significativi della vita di Antonia Maria: oggi la definiremmo un'esistenza anticonformista perché decide, da giovanissima, di rinunciare al matrimonio per dedicarsi a Dio attraverso il suo prossimo.

Una scelta difficile perché maturata nel clima antireligioso affermatosi all'epoca della Rivoluzione Francese e diffuso nel periodo successivo nell'ideologia liberale ottocentesca.

Una scelta coraggiosa perché si proponeva di migliorare la condizione delle fanciulle quando i movimenti per l'emancipazione femminile non erano neanche nati e i diritti per l'infanzia non ancora concepiti. E, ad ogni modo, Antonia Maria non si è scoraggiata continuando a vivere seguendo quel sogno che Dio le aveva donato.

E così la famiglia delle "Sorelle di carità" si è ingrandita velocemente e ha continuato a crescere in questi duecento anni"come l'albero piantato lungo corsi d'acqua". A questo proposito Madre Grazia spiega il senso del quadro realizzato dalle suore di Lecce ed esposto nella sala dell'accoglienza dove si svolge l'incontro: la Fondatrice è rappresentata sullo sfondo della campagna piemontese con intorno bambini provenienti da tutto il mondo. Ed in effetti, se Madre Antonia non si è mai allontanata dal Piemonte, la famiglia verniana ha portato fino ad oggi il suo carisma in tutto il mondo. Forse è questo il miracolo più bello che il Signore ha operato attraverso Antonia

I ragazzi della Scuola Secondaria di I grado ascoltano Madre Grazia.

Maria. Perché per parlare della beatificazione Madre Grazia deve trattare anche di miracoli: si sa, il processo che porta alla beatificazione è lungo e difficoltoso, ma soprattutto c'è bisogno di un miracolo che non è facile da dimostrare. E, proprio su questo argomento, Madre Grazia deve rispondere alle domande dei partecipanti per chiarire come si è svolto il percorso verso la beatificazione. Antonia Maria Verna non ha "fatto" tanti miracoli, o forse la sua intercessione si è realizzata in modo meno spettacolare, per esempio nell'amore per il prossimo, nella dedizione verso i deboli, nell'educazione impartita "a gratis" assicurata dalla congregazione in questi duecento anni.

Infine, a conclusione dell'incontro, il coro dell'Istituto ha intonato il canto dedicato a Madre Antonia, diretto dalla stessa autrice Anastasia D'Ausilio.

È stato un pomeriggio da ricordare che ha visto riunirsi tante persone cresciute insieme grazie alla Congregazione e che, riempiendo tutti di gioia, prepara la famiglia verniana al tanto atteso giorno della beatificazione: due ottobre 2011.

La prof.ssa Anastasia D'Ausilio guida un piccolo coro (Scuola Secondaria di I grado) che canta l'Inno a Madre Antonia da lei composto e musicato.

Prof. Paolo Criscuolo

Un giorno con Madre Antonia

Il giorno 10 maggio 2011 alle ore 17.00 all'istituto Verna di Napoli, sempre elegante nel suo stile e nel suo modo di comunicare, sr Grazia Rossi ci parla di Madre Antonia la cui beatificazione si proclamerà il 2 ottobre c.a. L'assemblea formata da ex alunni, suore, insegnanti e laici verniani, ascolta con attenzione le parole della madre che, cominciando dalla nascita della fondatrice, fa un excursus della vita, sottolineando il suo aspetto di educatrice, di donna determinata e coraggiosa.

Sr Grazia dà risalto al modo discreto, ma deciso di Antonia MariaVerna nell'annunciare il Vangelo attenta principalmente agli ultimi, ai poveri, agli ammalati e agli emarginati sempre "*a gratis*".

La relatrice sottolinea che Antonia Maria ha intuito l'importanza dell'alfabetizzazione dei bambini che intratteneva accanto a sé educandoli anche alla vita cristiana; si rende inoltre conto che da sola non può farcela e ha bisogno dell'aiuto di alcune amiche per un'opera così ardua.

Anche per queste ultime sarà un'educa-

trice attenta e amorosa. Con alcune domande poste dall'auditorio, sr. Grazia continua a comunicarci preziose informazioni sulla vita e sulle opere di M. Antonia con le quali conclude l'incontro. Affascinati dal suo simpatico modo d'esprimersi, siamo grati, oggi, a sr. grazia che, sempre coerente con la sua scelta di vita, ha donato non poco a coloro che l'hanno conosciuta, ma in particolare ai laici verniani che sin dall'inizio lei ha decisamente voluti e seguiti con particolare affetto e sollecita attenzione. Attraverso la sua presenza ci vengono alla mente tante suore anziane che come lei hanno dato grande testimonianza sul carisma della fondatrice, tanti laici, insegnati ed ex alunni che l'hanno vissuto e che oggi gioiscono per la beatificazione.

Alle 18,15 si conclude l'incontro tra affettuosi saluti e con la speranza che il ricordo di Madre Antonia, oggi vivificato, possa crescere in ognuno di noi perché la beatificazione non è un punto di arrivo, ma certamente di partenza.

Pina Mollo
Cons. genenerale Presidente
regionale Campania - Lazio

RAGAZZE E RAGAZZI CI DOMANDANO

- Quanti miracoli ha fatto Madre Antonia, da viva?
- Farà ancora altri miracoli?
- Perché solo i bambini studiavano e non le bambine?
- Ad assistere giorno e notte i malati quali difficoltà hanno trovato in un paese?
- Era profonda la virtù di Madre Antonia verso la giustizia?
- Lei amava molto Gesù e quale pagina di Vangelo sentiva con forza?
- Quanti vescovi non l'hanno capita ! Che cosa cercavano?
- Che cosa ha preso dall' Illuminismo? E dalla Rivoluzione
- Francese?
- Forse era una romantica.
- Il seme che Gesù le ha messo nel battesimo come è germogliato?
- Ha lasciato la sua famiglia e Pasquaro: come ha potuto farcela?
- È possibile, oggi, amare gratis come lei?
- Le sue compagne non l'hanno seguita sempre. Perché?
- Pensare agli altri e prendersi cura dei poveri, è proprio una cosa rara!
- Madre Antonia oggi che metodo avrebbe con i bambini, a scuola?
- Lei ha collaborato con tutti, come imparare per oggi?

ACERRA

Incontro degli Alunni della Scuola Secondaria di I grado "A. M. Verna" con Madre Grazia Rossi

Il giorno 11 maggio 2011 Madre Grazia Rossi, ex- Superiora Generale della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, ha incontrato gli Alunni della Scuola Secondaria di I grado "A. M. Verna" di Acerra, per un approfondimento sulla figura di Madre Antonia, che sarà dichiarata beata il 2 ottobre 2011, ad Ivrea.

La riunione, a cui erano presenti gli Allievi, i Docenti e alcune Suore, si è svolta in un clima festoso di gioia, e Madre Grazia, attraverso parole che testimoniano la profonda conoscenza della vita e dell'esperienza di fede di Madre Antonia, ha saputo trasmetterne l' attualità e il messaggio di carità e di amore cristiano.

I ragazzi hanno ascoltato con attenzione il discorso di Madre Grazia e hanno dimostrato di comprenderne lo spessore umano e la ricchezza di contenuti, attraverso domande profonde e articolate, che hanno rivelato, oltre che una riflessione meditata, una conoscenza della vita e delle opere di Madre Antonia.

L'incontro, dunque, è stato proficuo e tutti i componenti della Scuola "A. M. Verna" di Acerra avvertono un profondo senso di gratitudine per le parole sagge e l'amicizia discreta di Madre Grazia.

Ci auguriamo in futuro che incontri simili abbiano a ripetersi.

Gabriella Pagano
Docente di Scuola Secondaria di I Grado

"UNA LUCE CHE RISCHIARA.....SEMPRE"

Mercoledì 11 maggio 2011 nel teatro della scuola della Congregazione delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea ad Acerra, Madre Grazia Rossi ha tenuto un incontro su Madre Antonia Maria Verna.

L'evento è stato introdotto da un intenso momento di preghiera, durante il quale la Famiglia Vernianaha voluto,a più voci, rendere grazie al Signore per quest'anno speciale di grazia emisericordia, arricchito dalla beatificazione di Madre Antonia.

Suor Grazia ha ricordato gli anni in cui Madre Antonia Maria Verna ha vissuto, ha sottolineato le innovazioni apportate da questa donna semplice in un momento storico difficile (inizi '800) ,caratterizzato dalla "libertè,egalitè e fraternitè " dei francesi. Ha riproposto all'assemblea le prime 4 regole che Madre Antonia prima mise in pratica e poi scrisse: assistenza ai malati, catechesi ed insegnamento a leggere e scrivere alle fanciulle, cura degli orfani, tutto gratuitamente, ispirandosi a San Vincenzo de' Paoli ma differenziandosene: sottolineando l'importanza della catechesi e dell'educazione verso tutti,maschi e femmine, dell'assistenza ai malati anche a casa, sotto la protezione della Vergine Maria. La beatificazione di Madre Antonia deve essere pertanto il punto per una nuova partenza, per percorrere il cammino indicatoci da questa "luce vicina" che ci dona quella luce necessaria per orientarci in questa traversata, traendola da Cristo. Madre Antonia sarà per noi sempre stella di speranza, lei che ha creduto, che si è fidata della parola di Cristo: "Duc in altum".

Questa parola deve risuonare oggi anche per noi, invitarci a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro e a condividere il canto della lode al Signore, come Madre Antonia Maria Verna, che nonostante un cammino travagliato, con costanza, fede incrollabile e fiducia nella Provvidenza,è riuscita a realizzare quel sogno che Dio le aveva messo nel cuore.

Annamaria De Rosa
Laica Verniana

"RICORDANDO MADRE ANTONIA"
AMARE PER EDUCARE

"L'Educatore Cristiano non è mai un educatore che propone scelte facili".

Una realtà quanto mai vera per Madre Antonia Maria Verna, formatasi in netta contrapposizione ad un'epoca storica caratterizzata da un dilagante scientismo e nichilismo, ma che non le ha impedito di diventare l'esemplare testimonianza di una religiosità semplice, ma severa, fondata sulla profonda interiorizzazione dei valori cristiani, quali l'amore, la gratuità del donare e la solidarietà.

Da questi principi prende forma la prima e la più importante attività di Madre Antonia: il catechismo ai più piccoli. La Nostra fondatrice era ben consapevole che solo la conoscenza dei contenuti di fede, l'investimento affettivo verso tali principi e la consapevolezza etica, potevano creare un'esperienza di fede matura.

Il grande insegnamento di Madre Antonia è quello di una religiosità basata sull'esercizio delle virtù cristiane e sul servizio al prossimo con piena gratuità, universalmente, sempre con grande discrezione ed umiltà.

Questi contenuti sono stati presentati dal

Dott. Domenico Bellantoni, psicologo-psicoterapeuta e docente presso l'Univerità Salesiana di Roma, durante l'ultimo dei quattro incontri, tenutosi il 28 aprile dell'anno corrente presso il teatro del Nostro Istituto, a cui hanno partecipato genitori e docenti.

"Ricordando Madre Antonia" ha voluto essere un momento di arricchimento, conoscenza e riflessione di questa grande Religiosa, la quale, il 2 ottobre 2011 ad Ivrea, sarà proposta dalla Chiesa come modello di Santità a tutti i Fedeli.

Carmen Travaglino
Doc. Istituto "Maria Palladino"

CAPRI

La santità? Cos'è la santità? Questa la domanda che attanaglia noi cristiani….. perché essere cristiani vuol dire essere chiamati a diventare santi…. ma cosa vuol dire "diventare santi"? Non è un brutale gioco di parole, ma solo il modo più incisivo per parlare dell'intervento di Suor Grazia, una sorella delle Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea, la quale con la semplicità e l'incisività di una madre che educa ed istruisce suo figlio, ha trattato la figura della Venerabile Madre Antonia Maria Verna. Suor Grazia ha parlato della santità di Madre Antonia, evidenziando di questa beata la semplicità, la forza, ma soprattutto l'umanità.

La fondatrice delle Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea verrà beatificata il 2 ottobre prossimo, e la sua figura di beata può divenire realmente illuminante…. Madre Antonia Maria Verna è stata una donna innovativa per la sua epoca, poiché si è proiettata verso la vita attiva nonostante questo per la sua epoca fosse davvero rivoluzionario. Il suo obiettivo era curarsi dei poveri, delle fanciulle orfane e di coloro che, malati gravemente e contagiosi, venivano abbandonati dalla società.

Una donna forte e determinata che desiderava ardentemente che l'amore potesse trasparire attraverso il suo agire... una santità davvero strana in effetti quella di Madre Antonia, una santità davvero ordinaria e normale… noi immaginiamo che diventare santi voglia dire fare cose eccezionali, grandi, fantastiche,... invece la santità passa attraverso la normalità, passa attraverso il quotidiano, l'ordinario, che viene riempito di amore, costanza e perseveranza...

Questo in fondo le figure dei beati Madre Antonia e Giovanni Paolo II (mi permetto di citarlo) vogliono dirci: la santità è una chiamata che è rivolta a tutti, basta solo assecondare quel desiderio di riempire il cuore d'amore, quell'amore vero e gratuito che ha avuto compimento in Gesù!

Annaflavia

CATANZARO LIDO, 19 -20-21 MAGGIO

DI TE ABBIAMO DETTO COSE STUPENDE, O MADRE ANTONIA!

Un'atmosfera insolita si è fermata, in questi giorni, nel cielo di Catanzaro Lido, bagnata dal bellissimo Mar Jonio, come per seguire e incoraggiare la preparazione alla beatificazione della madre Fondatrice Antonia M. Verna. In questa " tre giorni" è stato un susseguirsi di iniziative, di preghiere, di incontri mirati alla conoscenza di Lei e alla virtù esercitata per realizzare ciò che il Signore voleva. La nostra consorella Suor Liziana Rodriguez ha parlato ai ragazzi della Scuola Primaria "Maria immacolata" proponendo lo slogan "Santità, amicizia con Gesù"

Suor Enrica Giani nel secondo giorno ha parlato ad un folto pubblico "Madre Antonia Come dono d'amore all'umanità - come donna educatrice per tutti i tempi". I ragazzi della quarta classe della scuola Primaria hanno eseguito una rappresentazione dolcissima sulla vita della Fondatrice, preparata dalle Insegnanti Elisa Mirabella e Patrizia Parentela! Nella Giornata conclusiva abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Catanzaro Sua Ecc. Mons. Antonio Celiberti che sta per lasciare la sua attività pastorale per raggiunti limiti di età. A lui è stato rivolto il saluto di accoglienza dalla Superiora Suor Anna Borelli e dalla Dirigente Scolastica Prof.ssa Carmela Chiodo, presidente della Cooperativa "Padre Semeria".

La prof.ssa Carmela Chiodo rivolge il saluto di accoglienza a S. Ecc. Mons. Antonio Celiberti.

Cosa particolare, i ragazzi della Scuola Media "Casalinuovo" hanno accompagnato i canti con un'orchestra formata da flauti, chitarre, violini, tastiere elettroniche.

La Famiglia dei Discepoli è stata rappresentata dal Segretario Generale Don Cesare Caiazzo che ha concluso queste giornate con la celebrazione dei Vespri.

Madre Antonia è stata un polo di attrazione per la popolazione dì Catanzaro.

Sr. A. B.

I ragazzi della Scuola Media "Casalinuovo" accompagnano i canti con un'orchestra formata da flauti, chitarre, violini, tastiere elettroniche

Caronno Pertusella, Sc. Mat. "Card. Giovanni Colombo"

IN CAMMINO... PER CONOSCERE MADRE ANTONIA

La nostra comunità parrocchiale si è ritrovata a vivere a distanza di pochi mesi due avvenimenti davvero significativi. Lo scorso anno abbiamo ricordato i 150 anni della consegna del quadro dell'Immacolata Concezione alla Congregazione delle suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Quest'anno abbiamo appreso con grande gioia la notizia della beatificazione della fondatrice Antonia Maria Verna.

Sr. Raffaella Lionetti, il parroco Mons. Don Francantonio Bernasconi e i bimbi della Sc. Materna "Card. Giovanni Colombo" di Caronno Pertusella.

Chiedo a sr. Raffaella Lionetti di indicarmi qualche opera che illustri la vita di questa donna eccezionale, ma rimango sconcertata. Madre Antonia pochi giorni prima di morire ordinò che tutti i suoi scritti fossero bruciati, tuttavia alle suore che le chiedevano di lasciare un suo testamento spirituale pronunciò queste parole: *"Lavorate sempre in vista dell'Eternità! Oh come si lascia volentieri la terra, quando questa non ha mai servito che di scala per andar a Dio e portargli gloriose conquiste! Com'è dolce il momento dell'incontro con sì buon Padre! Coraggio, o figlie, o sorelle, siate fedeli alla vostra vocazione! Il Crocifisso, il Tabernacolo, il Rosario, ecco le vostre armi, le vostri torri di fortezza...il vostro verace conforto ".*

Mi rendo conto che solo queste righe bastano a farmi capire le linee-guida a cui si è ispirata Madre Antonia come religiosa e come educatrice. Regole su cui ogni persona, ogni cristiano e ogni educatore è chiamato a vivere se vuole aspirare alla santità. Madre Antonia ha lasciato numerose opere di carità presenti oggi, non solo in Italia, ma anche nei diversi continenti. La sua vita "santa" può essere dunque un manifesto da cui trarre preziosi insegnamenti.

È stato proprio papa Benedetto XVI a parlare di "emergenza educativa" nel suo incontro con i rappresentanti delle Università cattoliche americane durante la sua visita apostolica (17 aprile 2008). Il pontefice afferma che l'educazione deve essere basata sull'amore, sulla verità, sulla responsabilità, sulla speranza, sulla sofferenza, sulla disciplina e sull'autorità. Se analizziamo la vita di madre Antonia possiamo vedere come questi principi siano saldamente presenti nella sua missione educativa.

L'amore con cui lei e le sue sorelle si sono dedicate ai più poveri, bambini e ammalati in modo del tutto gratuito[1]. L'amore produce un sentimento di fiducia dell'educando nei

confronti dell'educatore. Sappiamo che chi aveva visto anche solo una volta madre Antonia "desiderava starle vicino". La *Verità:* Madre Antonia ha voluto dare alla sua opera "una carta costituzionale"[2], per coloro che desideravano seguirla, facendo riferimento alle verità proclamate dal Vangelo.

Madre Antonia del Pittore E. Cremone di Caronno P.lla

***La sofferenza**:* nella vita di questa suora non sono mancati momenti difficili, basti pensare quando la Congregazione delle Figlie della Carità viene unita alla Congregazione Vincenziana. Madre Antonia rimane in silenzio per ben quattro anni, accogliendo senza critiche la rimozione dell'autorità di superiora e il trasferimento come semplice suora, in un'altra comunità.

Nella nostra società si nota una spiccata tendenza a nascondere il dolore se non, addirittura a negarlo. I nostri ragazzi hanno invece bisogno di capire che il dolore fa parte della vita e se come educatori lo neghiamo, non facciamo altro che educarli alla fragilità. Madre Antonia non ha mai perso la ***speranza*** anche quando sembrava che la sua opera non riuscisse a realizzarsi.

***La disciplina**:* ogni educatore è chiamato ad educare al rispetto delle regole; la disciplina implica il concetto di autorità. L'educatore deve essere autorevole, non autoritario, vivendo in modo coerente i valori che trasmette. In tal modo diventa credibile. Una delle prime ragazze che fanno parte della piccola comunità di madre Antonia annota: "si mangiava il pan di segale, mal lavorato; non avevamo sedie e quando eravamo stanche dal lavoro, ci sedevamo sulle tavole dei letti, i quali consistevano in un semplice paglericcio, due cavalletti e due tavole di legno...; si lavorava d'amore e d'accordo e si viveva contente come regine". Don Francesco Vallosio, primo biografo di Antonia Verna, riferisce che questa suora con dolcezza ineffabile "ammonisce, prega, scongiura chi disprezza le pratiche cristiane, conforta, consola e istruisce nei primi rudimenti della religione".

E, infine, la ***responsabilità**:* ognuno di noi ha il dovere di fornire il proprio contributo perché ogni agenzia formativa sia un ambiente favorevole all'educazione. San Filippo Neri amava ripetere: "Bisogna lavorare perché tutto dipende da noi".

***Chiara**,*
una mamma della scuola materna

---

[1] Nelle prime norme dettate da madre Antonia nell'aprile 1823 si legge che l'aiuto verso i più bisognosi (ammalati, bambini, orfani) debba avvenire "a gratis".

[2] Regola del 1823, il Decreto di approvazione diocesana arriverà 27 novembre 1835: "In forza della nostra autorità confermiamo la Congregazione di Rivarolo, dette delle Suore della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria e ne approviamo tutte le Regole, Obbligazioni e Statuti".

QUALCHE LETTURA POSSIBILE

FABIO GEDA - NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI - Dalai editore

Leggere la storia del ragazzo protagonista significa lasciarsi condurre dall'attrattiva di una fuga incessante: da quando la madre l'ha condotto e abbandonato in Pakistan (per paura dei talebani), all'ultimo approo. dieci anni Eniat, senza famiglia, senza scuola e senza patria, è spinto solo dal bisogno di lavorare, facendosi accettare da qualcuno, per sopravvivere. Fino a 14 anni resiste in Pakistan, poi in Iran, poi in Turchia, poi in Grecia.I sentimenti sembrano affievolirsi, ma si affaccia ancora il pensiero del suo paesino afghano, della sua famiglia "quando la loro immagine era un tatuaggio sugli occhi, giorno e notte".

Nel decidere per Istanbul, si accorge di non avere la somma da dare ai mercanti di vite umane, ma grazie ai piccoli suoi compagni di sventura, realizza la fuga, in condizioni inumane: e con il terrore di una polizia ovunque crudele e spietata.

L'unione dei ragazzi in fuga da un lato è un sostegno reciproco, dall'altro lato diventa un'occasione di frequente litigio. E si unisce il dolore per i tanti compagni morti fra stenti inauditi, senza la possibilità di aiutarli.

Infine due gesti di amore: un'anziana signora in Grecia, una famiglia accogliente, vicino Torino. Ma gli incubi non finiscono, perché sembra insormontabile per Enaiat essere riconosciuto come rifugiato politico, cosa che alla fine gli sarà concessa a Roma. Ormai "aveva recuperato in fondo al barile la serenità necessaria", dopo aver capito e sperimentato che ci sono i coccodrilli nel mare. E poteva raccontare, con una prosa semplice asciutta.Su tutta la storia "vera" del ragazzo, non sento l'urgenza di un commento.

Dico però che essa è molto di più di un racconto personale, dal momento che emerge il dramma di tanta infanzia, cui la famiglia non può offrire un domani. In tal modo crescono i commercianti di esseri umani, che sfruttano il sogno legittimo dei piccoli.

Fino a quando?

BRUNO FORTE - I SALMI DELLE ASCENSIONI - San Paolo

L'autore, che non ha bisogno di presentarsi, ci accompagna in un "cammino spirituale". Ora ci ripropone le meditazioni, offerte ai fedeli come "esercizi spirituali per tutti": un vivo messaggio di "luce e di speranza". I salmi delle *ascensioni* sono 15 (dal 120 al 134) e ben suddivisi in tre tappe: la via della purificazione, dell'illuminazione, dell'unione con Dio. Nella prima tappa, dopo aver colto l'angoscia del pellegrino e il suo guardare in alto, a differenza degli empi, il credente esprime quella libertà del cuore che sa di dover "piacere a Dio solo": *A te alzo i miei occhi…*

I salmi della seconda tappa ci aprono alla fiducia attraverso un'immagine, i monti che cingono Gerusalemme indicano l'abbraccio con cui Dio benedice il suo popolo. Al mondo agricolo succede poi quello cittadino (salmo 127), che ancora sottolinea la necessità dell'aiuto divino.

Infine i salmi della terza tappa spirituale: dall'affidamento del "bimbo svezzato" alla celebrazione della memoria di Dio, fedele alle sue promesse.

L'ultimo canto è quello del ritorno, in cui il pellegrinaggio della vita va verso la meta, la Gerusalemme celeste: *Ecco, benedite il Signore…*

La sua benedizione dona all'uomo prosperità e discendenza.

"L'unione con il Signore celebrata nei Salmi delle ascensioni diventa una condizione di esistenza buona e felice, anticipo della patria futura nella fragilità di questo mondo che passa".

Al termine delle meditazioni l'autore pone alcune domande, per discernere ed accogliere il dono dell'unione con Dio, per verificare l'apertura alla comunione fraterna, per invocare la benedizione dello Spirito, fonte di vita e di pace

La preghiera finale, costruita sulla ricchezza dei salmi, rivela lo stupore per la misericordia del Signore e lo invoca, perché ci tenga "uniti nella Chiesa dell'amore".

HERMANA CARMENCITA FERREYRA

Llegó desde Malagueño, provincia de Córdoba, enviada por un Padre del Sagrado Corazón. Era sumisa, obediente, humilde; lo digo yo porque fui testigo de hechos que lo demostraron y de los cuales no hubo quejas. Yo hice todo el Postulantado y el Noviciado con Ella. Amaba la pobreza, no exigía nada para ella misma, nada pedía.

Estudiaba Enfermería en la Cruz Roja, donde fue una alumna excelente. Yo la veía estudiar con gusto, feliz de conocer y aprender lo que estudiaba.

Cuando fuimos ya Religiosas, viajé con ella a Italia para los Votos Perpetuos, que los hizo con unción y entrega completa, consciente ya por la edad como por su madurez.

Como Enfermera era de lo más eficiente: era Instrumentista y todos los médicos trabajaban con gusto con ella. ¡Ah! Eso sí: ellos tenían que cuidarse en lo que decían y en las palabrotas que a menudo usaban.

Oraba, cumplía con sus trabajos comunitarios, respetaba a sus superiores, pero a veces las circunstancias la ponían seria, en silencio, y todas esperábamos que se le pasara.

Carmencita: ten la seguridad de que te queríamos mucho: Sor Carla y Sor Carmen, que te han cuidado hasta el último respiro pueden asegurarlo. Yo, como compañera y confidente tuya, también. Me aseguraste que veías la Virgen a tus pies cuando casi estabas en coma. Me alegré mucho, y rezo mucho para que algún día nos encontremos en el Cielo con Ella.

SUOR CARMENCITA FERREYRA

È arrivata da Malagueño, provincia di Córdoba (Argentina), inviata da un Sacerdote del Sacro Cuore. Era sottomessa, ubbidiente, umile; lo dico perché sono stata testimone di fatti che lo dimostrano e dei quali non ci sono stati lamenti. Io ho fatto tutto il Postulato e il Noviziato insieme a lei. Amava la povertà, non esigeva niente per se stessa, nulla chiedeva. Ha studiato Infermeria nella Croce Rossa, dove è stata una alunna eccellente. Io la vedevo studiare con piacere, felice di imparare ciò che studiava. Quando eravamo già Suore, ho viaggiato con lei in Italia per i Voti Perpetui che ha fatto con devozione e donazione piena, cosciente di quello che faceva sia per l'età sia per la sua maturità. Come Infermiera era molto efficiente: era Strumentista e tutti i medici lavoravano con piacere con lei. Ma una cosa era certa: dovevano fare attenzione davanti a lei del linguaggio che adoperavano e delle parolacce che generalmente usavano.

Pregava, compiva con i lavori comunitari, rispetava i superiori, ma a volte le circostanze la facevano stare seria, in silenzio, e tutte attendevamo che riuscisse a superarsi.

Carmencita: puoi avere la sicurezza di che ti volevamo molto bene: Suor Carla e Suor Carmen, che ti hanno assistita fino all'ultimo respiro, possono assicurarlo e anche io, tua compagna e confidente. Mi hai detto che vedevi la Vergine ai piedi del tuo letto quando eri quasi in coma. Mi sono allegrata tanto e prego molto perché un giorno possiamo incontrarci nel Cielo con Lei.

"CRISTO È LA NOSTRA PACE" (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste la nostra cara consorelle

Suor Lina Virginia BANFI
nata a Cesate (MI)
il 14.01.1917
deceduta a Rivarolo
il 02. 06. 2011
dopo 61 anni di vita religiosa

"HO DETTO A DIO: SEI TU IL MIO SIGNORE, SENZA DI TE NON HO ALCUN BENE" *(Sl. 16,2)*

Sono tornati alla casa del Padre

IL FRATELLO SACERDOTE DON ANTONIO di Sr. Antonietta
IL FRATELLO PRIMO di Sr. Cecilia e Sr. Boniforti
LA SORELLA ANNA di Sr. Diomira Di Dio

PREGHIERA A MADRE ANTONIA
per ottenere grazie

O Signore,
che susciti i santi desideri
e realizzi ogni buon proposito,
ti ringraziamo per aver ispirato a
Madre Antonia Maria Verna
la fondazione di una Famiglia Religiosa
consacrata al tuo amore
nel servizio dell'umanità
sofferente e bisognosa e di aver manifestato
con molte grazie e favori,
la potenza della sua intercessione.
Riconoscendo le tante prove
della tua misericordiosa bontà,
ti supplichiamo, o Signore,
di concederci, per intercessione
della tua Serva fedele,
la grazia che ardentemente
ti domandiamo.

Gloria al Padre...

Con Approvazione Ecclesiastica
Suore di Carità dell' Immacolata Concezione d'ivrea
Curia generalizia - Via della Renella, 85 ROMA

Mensile - anno XLI N. 5 Giugno 2011

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV